

Scripta manent

Omotransfobia/2. Vago e rischioso muovere accuse di «discriminazione»

Gentile direttore, intervengo nella discussione sul progetto di legge in via di formazione «contro l'omotransfobia». Premetto che sono avvocato e cattolica, il che già appare una contraddizione in termini visto che la giustizia non è di questo mondo. Sappiamo che la violenza nei confronti di chiunque è già punibile, con pena aumentata grazie all'aggravante dei motivi abietti e futili, perciò l'unico aspetto di novità del progetto secondo i testi sinora presentati è la punibilità di chi «istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». Non esiste definizione degli «atti di discriminazione»: è una fattispecie tanto generica da ricomprendere qualunque condotta ritenuta tale da chi se ne pretende vittima. Se è vero che la malizia è negli occhi di guarda, spesso (non sempre, ma spesso) la discriminazione è invece nel cuore di chi afferma di essere discriminato.

Ma ciò che maggiormente preoccupa è, ovviamente, l'accusa di discriminazione nei confronti di chi affermi verità bibliche imprescindibili per i cattolici, che sono anche dati di fatto naturali, come l'esistenza di due soli sessi. Già oggi, sui social e fuori da essi (ho in mente svariati procedimenti disciplinari nei confronti di psicologi e medici non allineati al pensiero unico), si assiste alla sassaiola nei confronti di chi si è esposto per tutelare i più deboli (i bambini o gli omosessuali egodistonici, per dirne alcuni) e l'accusa è sempre la discriminazione. È lampante

che non si potrà più affermare che l'utero in affitto, oltre a un abominio agli occhi di Dio, sia una forma di schiavitù della madre e di riduzione a oggetto del bambino compravenduto, se già ora le stesse lesbiche che vi si oppongono sono espulse dalle associazioni Lgbt di cui facevano parte, con l'accusa di discriminare i gay! Le parole del relatore onorevole Alessandro Zan, nell'intervista pubblicata da "Avenire" il 12 giugno 2020, celano, a mio parere, le reali intenzioni della proposta di legge sotto un velo mellifluido. Le intenzioni che muovono questo progetto «contro l'omotransfobia» hanno, infatti, il gravissimo difetto di non considerare ciascun essere umano degno di attenzione e rispetto quanto gli altri, ma di più. I promotori pongono, infatti, alcune categorie aprioristicamente al di sopra di altre, creando reale discriminazione, perché considerano come "identitario" un solo marginale elemento dell'essere (l'omosessualità, la disforia di genere, l'appartenenza a un sesso piuttosto che all'altro), invece di abbracciare l'uomo nella sua interezza e di tutelare tutte le sue eventuali debolezze, nello specifico del singolo meritevole di protezione. In tal modo, questo progetto normativo pone gli uni contro gli altri armati. Esso, a mio avviso, rispecchia perfettamente l'aspirazione di chi intende governare il mondo impedendo la libertà di opinione e religiosa, per meglio sfruttare l'umanità a proprio esclusivo vantaggio.

Monica Boccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

